

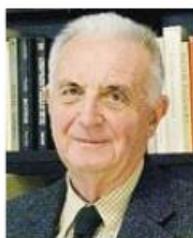
# Terragni, primo progettista «Due giunte, zero controlli»

**L'attacco.** L'ingegnere comasco è stato ospite ieri del circolo Brandt «Il nostro lavoro è stato stravolto in fase esecutiva a colpi di varianti»

COMO

**SIMONA FACCHINI**

Una amministrazione comunale che abdica al suo ruolo di controllo su come vengono eseguiti dei lavori pubblici ed una città che si ritrova con un cantiere sul lungolago fermo da anni per irregolarità procedurale. Ha riassunto così la situazione paratie l'ingegner Carlo Terragni, ospite ieri pomeriggio al circolo culturale Willy Brandt dove ha ripercorso la storia e le tappe del progetto da lui ideato, assieme al collega Renato Conti, per limitare i danni delle esondazioni del Lario. Un progetto che risale al 1998, al "Piano Valtellina" e che era stato selezionato come migliore soluzione tra le tre ipotesi di intervento. Un progetto, però, non rispettato in fase di esecuzione e per questo, oggi, al centro di mille polemiche e di una impasse burocratica.



Carlo Terragni, ingegnere

tratto firmato e alle modifiche migliorative da loro stessi presentate, e nessuno se ne è accorto».

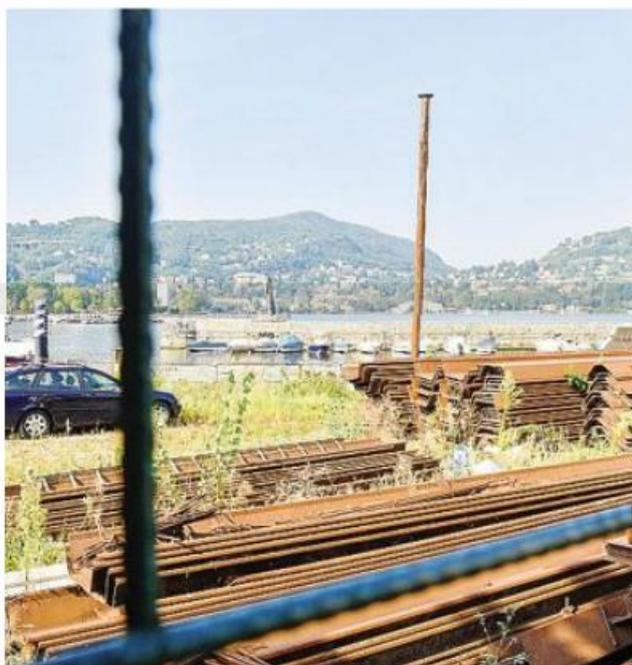
## Le prime grane

Viene abbassata la falda e, cosa strana, non vengono messe le paratie di ponte; tutto ciò provoca i primi cedimenti, scatta il panico e vengono bloccati i lavori. Seguono delle indagini geotecniche che però non sono risolutive.

«Si è cominciato a dire che i problemi erano nel progetto originario - dice ancora Carlo Terragni - ma la verità è che il problema risiede nella mancanza di controlli della direzione lavori, dell'ufficio tecnico comunale. È successo tutto questo perché

avevamo un solo progetto approvato, il nostro, e poi una serie di varianti che non sono mai state approvate da nessuno che quel progetto originario».

Altro errore, poi, è in prospettiva quello di liquidare Sacaim e provvedere a una nuova gara di appalto per il completamento dell'opera. «Andava obbligata a rispettare il contratto - aggiunge il progettista - Sacaim è una grande azienda, bastava solo controllare i lavori. Oggi tutta questa diatriba per la scelta del nuovo direttore lavori è inutile perché, di fatto, non esiste più un progetto».



Il lungolago cittadino bloccato da quattro anni

## L'idea delle origini Paratoie automatiche

Quando fu presentato il progetto delle paratie, accanto a molte perplessità, stupì però tutti perché sembrava un progetto molto innovativo. Per il progetto originario fu deciso di fare paratoie mobili automatiche - l'unico punto di paratoie manuali doveva essere a Sant'Agostino - e contemporaneamente di procedere ad uno

spostamento della linea di costa di 15 metri (su indicazione della navigazione), di realizzare un sistema di vasche e la costruzione, sopra le vasche, di giardini verdi che servissero a completare la passeggiata da villa Geno a villa Olmo. L'altezza di sbarramento, invece, era stata fissata per decreto a 230 centimetri sul livello del mare



6